

L'intervista

Sarà la prima ospite del nuovo ciclo di "La cruna dell'ago", promosso da Repubblica e Api Christillin: "Il 150° dell'unità d'Italia non può diventare un evento che divide"

VERA SCHIAVAZZI

«150 anni dell'Unità d'Italia? Un'occasione importante e preziosa per riflettere sulla nostra identità e per celebrare le radici comuni. Ma questo anniversario non può, non deve diventare un'occasione di scontro politico: bisogna includere, non escludere, serve un programma pluralista che tenga conto del contributo di tutti». Evelina Christillin, presidente del Teatro Stabile e prima ospite, domani sera alle 21 (nella sala Api di via Pianezza 123, prenotazioni allo 011/4513281/245), col caporedattore di Repubblica Torino Pier Paolo Luciano, della nuova serie di "La cruna dell'ago", non si sottrae al dibattito che in questi giorni anima la Torino della cultura.

Christillin, lo Stabile sta per inaugurare la sua stagione nell'anno della crisi. Con quale spirito?

«Già l'anno scorso le nostre sale sono state, in media, piene all'83% contro medie inferiori, al 52-53%, nel 2007. I casi sono due: o siamo in controtendenza, e una serata a vedere un bello spettacolo rappre-



L'OSPITE

Evelina Christillin domani sera al dibattito dell'Api

«Le prime donne, il protagonismo eccessivo, i personalismi. Non c'è spazio per le beghe e le supremazie quando i soldi sono pochi. In compenso, può avanzare la qualità».

I suoi titoli preferiti in cartellone?

«Il debutto di Nicoletta Braschi con i "Tradimenti" di Pinter. E, in gennaio, le "Favole italiane" di Cal-

"Si può fare buon teatro in tempi di crisi. Nulla contro le vecchie glorie, ma in questa fase chi ha idee fresche e poco costose può essere premiato"

senta un bene-rifugio, magari una consolazione, oppure è lecito ricominciare a sperare...»

I tagli però ci sono stati, e pesanti. Quali rinunce vi sono costate di più?

«Dispiace dover fare a meno di sale come quelle del Teatro Nuovo, del Vittoria o dell'Astra. Ma il cartellone è di tutto rispetto e contiene iniziative, come Prospettiva '09, che dimostrano come unendo le

forze e dando spazio ai giovani si possano mettere insieme buoni programmi anche in momenti difficili».

I giovani: la crisi li avvantaggia?

«Per certi aspetti sì. Nulla contro le vecchie glorie, ma è chiaro che quando bisogna fare economia chi ha idee fresche e poco costose può essere premiato».

Chi perde invece, quando c'è da tagliare?

vino affidate a Turturro».

Si divertiva di più con le Olimpiadi o ora con lo Stabile?

«Un mio amico dice sempre che se mi affidassero un palo della luce mi convincerei che si tratta della Tour Eiffel, e cercherei di convincere anche gli altri. Lavorare mi piace e ogni debutto in teatro di una nostra produzione è emozionante, quasi, come una gara olimpica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

